

I giovani e un sogno chiamato Santiago

Dal cammino spirituale di San Jacopo parte il viaggio verso Compostela, attraverso un percorso di formazione che prepara il fisico ma anche lo spirito

Trentuno giovani della diocesi, provenienti da Pistoia, Casalguidi, Montemurlo, Cireglio, Catena e Tizzana, Chiazzano, Ferruccia e Barba e alcuni seminaristi con il diacono **Maximilian Baldi**, si stanno preparando a partire per il Cammino di Santiago a conclusione dell'anno giubilare.

I giovani, accompagnati da **padre Simone Panzeri** e da **Quirino Trovato** della Confraternita di San Jacopo, partiranno il 26 luglio e percorreranno 127 km del Cammino Portoghese sulla Costa, arrivando a Santiago il 1 agosto. In questi mesi che precedono la partenza, i giovani stanno vivendo alcuni momenti di formazione e di condivisione, accompagnati dalla vicinanza del vescovo. Nella serata di **martedì 26 aprile**, infatti, i giovani pellegrini hanno condiviso con il vescovo un momento di riflessione, toccando le varie tappe che permettono a un pellegrino di prepararsi per vivere al meglio un pellegrinaggio: la scelta di partire, la preparazione dello zaino, la partenza con le gioie e fatiche del cammino, i momenti di condivisione fraterna, la cura della casa comune che è il creato, la crescita spirituale che ogni cammino può offrire, l'umiltà nel riscoprire i propri limiti e le proprie capacità.

Oltre alla preparazione spirituale, anche quella fisica è importante: sono in programma alcune camminate che permetteranno ai giovani di iniziare a mettersi alla prova in resistenza e costanza. La prima camminata sarà il **2 giugno** con partenza **da Casalguidi e arrivo a Serravalle**. A fine giugno, i giovani pellegrini, avranno poi un altro incontro di formazione e, nella settimana precedente la festa di San Jacopo, avrà luogo la preghiera di benedizione dei pellegrini con la consegna delle credenziali. Il pomeriggio del **25 luglio**, in occasione della festa patronale di San Jacopo, si incontreranno a Pistoia tutti i giovani pellegrini

provenienti da varie diocesi toscane, che parteciperanno al pellegrinaggio europeo dei giovani a Santiago.

Dalla diocesi di Pistoia, oltre al pellegrinaggio dei giovani, ci sarà anche quello organizzato dall'**associazione Maria Madre Nostra** che coinvolge volontari e disabili della fondazione Maic. Un gruppo numeroso guidato da **don Diego Pancaldo** e che raccoglie, al momento, già oltre settanta partecipanti. I due gruppi si riuniranno insieme per una celebrazione comune con il vescovo all'arrivo a Santiago.

La nostra Diocesi si prepara, quindi, ad essere pellegrina e testimone di questo anno giubilare, una chiesa in uscita pronta a partire sulle orme dell'apostolo Giacomo.

Segui la pastorale giovanile su:
<https://www.facebook.com/pastoralegiovanilediocesipistoia>

Alessandra Corti

È morto il diacono Paolo Gelli

Le esequie saranno celebrate lunedì 18 alle ore 10 a Casalguidi

La Diocesi esprime il suo cordoglio per la morte del diacono Paolo Gelli.

Ha lasciato questo mondo il venerdì santo, lo salutiamo nella fede, in attesa della Pasqua eterna in cielo.

Nato nel 1938 a Tizzana il 27 febbraio 1994 fu ordinato diacono per mano del vescovo Simone Scatizzi insieme ad altri 6 diaconi permanenti.

Ricordiamo il suo servizio a Casalguidi, nella parrocchia di Mastromarco e presso l'associazione di volontariato San Martino de Porres.

Il diacono Paolo è esposto presso le cappelle del commiato dell'ospedale San Iacopo di Pistoia.

I funerali saranno celebrati lunedì alle ore 10 presso la chiesa di Casalguidi.

Le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli, ai parenti e agli amici.

Caritas: corso di formazione per volontari

Con il mese di aprile si apre un tempo di formazione sui temi di base e sulla metodologia

La proposta è aperta ai volontari dei Centri di ascolto parrocchiale, ma anche a quanti intendessero accostarsi per la prima volta ai servizi della Caritas.

La sede è ancora da definirsi in base al numero dei partecipanti, e viste le normative sulla formazione in presenza, è richiesta l'iscrizione **entro e non oltre al 31 marzo**. Per farlo occorre inviare una mail all'indirizzo caritas@diocesipistoia.it e/o giovanni.cerri@diocesipistoia.it indicando in oggetto **"formazione nuovi volontari"** e nel corpo della mail: **nome e cognome partecipante, centro di ascolto di appartenenza**.

I corsi si svolgeranno in luogo da precisare dalle **20.45 alle 22.30**.

Il programma è il seguente:

6 aprile, *"Il centro di ascolto Caritas"*;

20 aprile, *"Cosa caratterizza un Centro d'ascolto? Indicazioni operative"*;

27 aprile, "Ascoltare ed ascoltarsi";

11 maggio, "Centro d'ascolto e temi attuali".

Sinodalità che decide. L'intervento di don Dianich

Una sintesi dell'intervento del teologo Dianich in vista del Sinodo Ripartire dalla centralità del popolo di Dio e dal sacerdozio battesimale

«Quando si parla di sinodalità scattano subito due pregiudizi. Il primo: promuovere la sinodalità non è espressione di una lotta di potere dentro la Chiesa? Il secondo: i carismi di cui si parla non rappresentano un'eccezione?» Rivolgendosi al clero pistoiese in occasione degli incontri di formazione sulla sinodalità **don Severino Dianich**, uno dei più noti teologi italiani, ha subito acceso l'attenzione di quanti erano collegati online per ascoltarlo.

«Partiamo dal secondo pregiudizio: i carismi non sono un'eccezione, sono espressione del dono della fede. Non c'è cristiano che non sia carismatico ». Per rispondere meglio e ribattere anche al primo pregiudizio occorre, spiega don Dianich, rivedere due temi di fondo dell'ecclesiologia. «Il primo è il concetto di popolo di Dio, come ce lo dà il Concilio Vaticano II; il secondo è il concetto di sacerdozio comune. Quanto al popolo di Dio va ricordato che è il soggetto della missione». «Quando si dice, "cosa ha detto e cosa fa la Chiesa?" non si dovrebbe pensare solo al Papa — spiega Dianich — ma a tutto il popolo di Dio». L'annuncio messianico è compito di ogni battezzato: «questo non è il diritto e dovere del vescovo o del prete, ma di ogni cristiano ». Il secondo punto riguarda il popolo sacerdotale. «Nel corpo sacerdotale che è il popolo di Dio si danno diversi carismi e ministeri ». Il Concilio «illustra alcuni ministeri propri dell'ufficio sacerdotale di Cristo consegnati a tutto il popolo cristiano; sono i cosiddetti *tria munera* (i "tre

doni”): la comunicazione della fede (insegnare), la partecipazione attiva alla liturgia (santificare), la partecipazione alla organizzazione della vita della Chiesa (governare). Tre aspetti che possono assumere anche una forma istituzionale » ma, commenta Dianich, ancora oggi poco valorizzati.

Quali sono, dunque, le prospettive della sinodalità? «La partecipazione attiva dei fedeli alla missione della Chiesa si realizza nella situazione concreta in cui i fedeli vivono continuamente; non si svolge nei muri della parrocchia, ma là dove i fedeli operano e vivono». «La conclusione — spiega Dianich — viene da sè: sinodalità significa evitare che preti e vescovi debbano essere responsabili

di cose per cui non hanno carisma. Occorre ascoltare, valorizzare competenze ». Nella normativa canonica sono previste alcune istanze sinodali: il sinodo dei vescovi e quello diocesano, il collegio dei consultori e degli affari economici, i consigli pastorali parrocchiali. Strutture sinodali importanti, appunta il teologo ma “a responsabilità limitata”, perché hanno solo potere consultivo e il cammino insieme si interrompe nel momento della decisione. «Per questo — commenta — la gente ha disaffezione verso i nostri consigli; “Si ragiona, si parla e non si decide nulla”». Forse è il momento di osare un po’ di più, non per ribaltare logiche di potere, ma per meglio esprimere la ricchezza della vocazione battesimale. «È chiaro: questo chiede pazienza, allunga le cose, ma varrebbe la pena. Ritengo anche — spiega il teologo — che ci sia un altro elemento da tenere presente: l’autorità ecclesiastica non è ad omnia. Ci sono campi della vita della Chiesa in cui l’autorità del pastore è più libera e spazi in cui le competenze dei consiglieri laici sono sufficienti». «Abbiamo bisogno — ha concluso Dianich — di inventare qualcosa di fresco, di nuovo, perché il popolo cristiano sia davvero fecondo nel cammino della Chiesa».

Ugo Feraci

Convocazione dei candidati al

Servizio Civile Universale

La Caritas diocesana segnala la Convocazione dei candidati al Servizio Civile Universale (Progetti Italia).

Convocati e CORSO INFORMATIVO E DINAMICHE DI GRUPPO

I candidati che hanno presentato domanda per il **Bando di Servizio Civile Universale** con scadenza iniziale al 25 gennaio, poi prorogata in un primo momento al 10 febbraio e in seguito al 9 marzo 2022, **sono invitati a presentarsi alla selezione nel giorno e nell'ora specificata**, muniti di idoneo documento di identità in corso di validità.

Questa pubblicazione ha valore di notifica e si precisa che in caso di mancata presentazione alla selezione alla data, all'ora e nel luogo indicati, il candidato sarà considerato rinunciatario e pertanto verrà escluso dalla selezione.

Si precisa che per i candidati che non riceveranno comunicazione scritta in ordine alla loro esclusione dalle predette selezioni **il presente avviso vale fin d'ora come convocazione** (alla quale pertanto non necessariamente seguiranno ulteriori avvisi e/o comunicazioni). Ricordiamo che i criteri di selezione per i candidati ai progetti di Caritas si rifanno al sistema accreditato di selezione di Caritas Italiana.

Progetti:

PTCSU0020921012579NMTX Nessuno si salva da solo: disagio adulto-Pistoia e Pescia

PTXSU0020921012549NMTX Nessuno si salva da solo: disagio e esclusione sociale-Firenze

PTXSU0020921012564NMTX Nessuno si salva da solo: disagio e esclusione sociale-San Miniato

I convocati sono convocati per il **"Corso informativo e dinamiche di gruppo"** che si terrà Lunedì 21 Marzo 2022 dalle ore 09.00 alle ore 12.30 ONLINE al seguente link:

<https://us02web.zoom.us/j/86329677812?pwd=bkVFZ2NWTUJKT3pZUnpsd256VmlzZz09>

ID riunione: 863 2967 7812 - Passcode: 915674

Qui è possibile trovare l'elenco dei convocati (scarica il pdf)

Attenzione: i candidati che non si presenteranno al **Corso informativo e dinamiche di gruppo**, pur avendo presentato la domanda, verranno esclusi e non saranno inseriti in graduatoria per non aver completato la relativa procedura di selezione come previsto dal Bando. Pertanto, non dovranno presentarsi al "colloquio".

COLLOQUI DI SELEZIONE

I colloqui dei candidati presenti al corso inizieranno il giorno martedì 22 marzo per i candidati convocati al corso informativo e dinamiche di gruppo. Tutti i colloqui si svolgeranno in presenza, secondo le indicazioni che saranno date al termine del corso.

Attenzione: i candidati che non si presenteranno al "colloquio", pur avendo partecipato al "Corso informativo e dinamiche di gruppo", **verranno esclusi e non saranno inseriti in graduatoria** per non aver completato la relativa procedura di selezione come previsto dal Bando.

Nomina di un nuovo esorcista

Volendo provvedere alla nomina di un sacerdote che si dedichi al delicato ministero di esorcista diocesano;

avuto il nulla osta del padre provinciale dei Passionisti;

Avendo ravvisato nel molto reverendo sacerdote **p. LUIGI PROCOPIO C.P.**

le qualità di cui al can. 1172 § 2; a norma del can. 1172 § 1 gli conferiamo la licenza di proferire esorcismi sugli ossessi *ad triennium* a decorrere dal 2 marzo 2022.

Nella celebrazione degli esorcismi pubblici e solenni il rev. p. LUIGI PROCOPIO C. P. si atterrà rigorosamente alle disposizioni del Rituale *De exorcismis et suplicationibus quibusdam* del 22 novembre 1998.

Pistoia, dal Palazzo Vescovile, 25 febbraio 2022

+ *Fausto Tardelli*, Vescovo

don Roberto Breschi, Cancelliere vescovile

Decreto di riforma del Centro Storico

Con suo Decreto datato 25 gennaio 2022 che entrerà in vigore mercoledì 2 marzo 2022, Mons. Vescovo ha estinto, accorpendole territorialmente alla parrocchia di San Paolo, le parrocchie del Centro storico di Pistoia, **Spirito Santo, SS. Annunziata, Madonna dell'umiltà, S. Andrea, S. Bartolomeo, S. Giovanni fuorcivitas e S. Filippo.**

Nello stesso tempo ha eretto le suddette precedenti parrocchie in nuovi "Enti Chiesa" dotati canonicamente di personalità giuridica pubblica. E' stata inoltre avviata la procedura del riconoscimento civile del succitato Decreto.

Emergenza Ucraina: le indicazioni della Caritas

PISTOIA - 28/02/2022. A fronte della escalation della guerra in Ucraina si stanno già moltiplicando le richieste di informazioni e la disponibilità della gente della diocesi ad offrire contributi, disponibilità all'accoglienza e generi di prima necessità per gli sfollati provenienti dai luoghi del conflitto. In queste ore **Caritas Italiana**, in stretto contatto con la **Caritas Ucraina** e con quelle delle nazioni limitrofe, stanno prestando soccorso e accoglienza ai primi profughi.

La Caritas di Pistoia, seguendo le linee guida della Caritas nazionale, rende noto che al momento **non sono in corso raccolte straordinarie di vestiario o generi alimentari** e che ogni iniziativa di accoglienza verrà decisa e resa nota tra qualche giorno, dopo che le istituzioni forniranno indicazioni e modalità più chiare.

Per il momento è possibile fare **un'offerta economica che confluirà nelle raccolte di Caritas nazionale**, utilizzando questi due conti dedicati:

IBAN CARITAS DIOCESANA DI PISTOIA

BANCO BPM IBAN IT76 A 05034 13800 000000002795

POSTE ITALIANE IBAN IT43T0760113800000010900512

specificando nella causale: **emergenza guerra in Ucraina**.

Un corso per conoscere le radici della nostra fede

Il prof. Giovanni Ibba propone un corso di introduzione alla cultura ebraica. Un'iniziativa della Scuola di Formazione Teologica diocesana

Un'originale proposta formativa dedicata alla conoscenza della cultura ebraica a cura di **Giovanni Ibba**. Un corso inserito nell'offerta della Scuola di formazione teologica diocesana, che nasce dall'idea di poter offrire un'occasione di arricchimento e dal desiderio di aprire una finestra su un mondo in gran parte sconosciuto e sul quale dominano ancora moltissimi fraintendimenti e ignoranza.

«Inizialmente avevo pensato di dare delle basi di lingua ebraica a partire dalle quali introdurre il testo biblico. Ma la grammatica ebraica è complessa, richiede

più tempo. Ecco che mi sono orientato sull'idea di un corso che debba costituire *in primis* **un'introduzione all'ebraismo, comprendendo anche alcuni essenziali elementi di cultura e lingua ebraica**»: così il prof. Ibba presenta il corso, che comincerà **lunedì 14 marzo alle 21 nell'Aula Magna del Seminario Vescovile** (Pistoia, via Puccini, 36) e proseguirà fino a maggio con **8 lezioni** tenute sempre di lunedì alla stessa ora. Covid permettendo, le lezioni si terranno in presenza. «Chiunque può seguire il corso, non è necessario alcun requisito. Saranno i testi della Bibbia a guidarci in questo viaggio attraverso la cultura ebraica, le cui fondamenta non possono essere ricercate in nessun'altra fonte scritta. È la Bibbia la culla dell'ebraismo».

Il corso si svilupperà a partire da elementi dell'alfabeto e della grammatica ebraica, indispensabili poi per andare ad approfondire concetti proprio a partire dal cuore pulsante dei testi biblici, dalle parole che sono state usate per costruire la cultura ebraica. Il corso si soffermerà anche su molteplici tematiche teologiche, a cominciare, ad esempio, da problema del male, o da quello della giustizia.

Giovanni Ibba, dottore di ricerca in Ebraistica e in Teologia Biblica, scrittore e traduttore, è docente stabile presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana «Santa Caterina da Siena», struttura interna alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, Firenze.

Iscrizioni

Il corso prevede 8 incontri che si svolgeranno nel Seminario di Pistoia il lunedì alle 21 a partire dal 14 marzo 2022 (il corso sarà attivato solo con un minimo di 10 iscritti).

Per iscrizioni: scuolateologia@diocesipistoia.it - oppure **338 3603133** (Giacomo Poncini). Costo dell'iscrizione: 20 euro.

Tempo di scelte: perchè è importante l'IRC

PISTOIA - Periodo di scelte per le famiglie che hanno i figli in età scolare. Le famiglie si trovano impegnate, in questo periodo, a confrontarsi con le iscrizioni dei loro figli. In particolare nel momento dell'iscrizione al primo anno di ogni ciclo, in base alla normativa vigente, studenti e genitori sono chiamati a scegliere se avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (Irc). Ma quali sono le ragioni di una scelta che potrebbe sembrare secondaria? Insieme a noi ha provato a fare un ragionamento il **professor Edoardo Baroncelli**, direttore dell'ufficio per l'insegnamento della Religione Cattolica della diocesi.

«La domanda è: a che cosa serve la scuola? - afferma Baroncelli - e la scelta di avvalersi o no dell'insegnamento di religione cattolica rivela la risposta a questa domanda. Tutti concordano nell'affermare che il compito della scuola non è solo quello di trasmettere conoscenza ma di contribuire alla formazione integrale della persona. Se questo è il compito della scuola, allora, se vogliamo che sia questo, la scelta di avvalersi dell'insegnamento dell'Irc è perfettamente conseguente. «La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello», ha affermato Papa Francesco. Sui nostri ragazzi soffia il vento di una cultura velatamente aggressiva - annota ancora Baroncelli - a tratti violenta, appiattita. Le stelle si vedono sempre più di rado sopra il cielo della città post moderna. La posizione più frequente è quella con la testa ripiegata in giù. Sul cellulare. Ma i nostri ragazzi hanno due potenti contrappesi, come un istinto di sopravvivenza, primordiale e insopprimibile: il punto interrogativo, e l'asse verticale».

Frequentare "l'ora di religione" diventa quindi uno spazio aperto per guardare oltre: «Chi si avvale di Irc - spiega Baroncelli - ha a disposizione un luogo dove il punto interrogativo ha la cittadinanza onoraria. Nel cuore dei nostri ragazzi circolano molte domande che gli alunni non avvalendosi fanno fatica a trovare chi ascolta. La capacità di orientare verso l'alto lo sguardo (e la vita) degli studenti è un compito di ogni insegnante, ma poche materie possono rendere questo progetto un preciso programma come invece l'Irc. Questa è un luogo di incontro: con parti di sé in ombra, con l'altro, con la diversità, con domande grandi che valgono la vita, con orizzonti di pensiero rigorosi e affascinanti. Si legge nei

documenti ufficiali che l'Irc serve a "sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose"

(Indicazioni per l'Infanzia). E ancora: "L'Irc, nell'attuale contesto multiculturale, mediante la propria proposta, promuove tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace" (Linee per i Licei) ».

E chi invece desidera fare un percorso diverso? «La norma - ricorda il direttore dell'ufficio scuola - consente alle famiglie di non avvalersi scegliendo tra quattro diverse opzioni, tra cui il nulla. Niente. Uscire da scuola. Nell'emergenza educativa che il nostro paese e questa generazione sta vivendo, ogni insegnante è una zattera per mettere in salvo qualcuno in più». Solo un furore ideologico insensato - conclude Baroncelli - può indurre a ritenere che sia preferibile il nulla rispetto a un'ora di scuola, che sia meglio uscire che restare. Appena accade un fatto negativo di cronaca i commentatori chiedono subito: "E la scuola dov'era?". La scuola era al suo posto, e gli insegnanti anche. Almeno finché non li abbiamo resi facoltativi. Si tratta di posizioni fortunatamente oramai marginali, di pochi ex combattenti che non si sono resi conto che il tempo della guerra è finito da un pezzo e che credono di essere ancora negli anni 50 del secolo scorso. Forse per sentire meglio definita una qualche identità. I ragazzi, e il loro futuro, non possono essere il campo di battaglia di residui conflitti ideologici finiti da un pezzo che con loro, tra l'altro, non hanno nulla a che vedere. Sul bene dei ragazzi, sull'emergenza educativa, sulla necessità che la scuola sia zattera e salvagente tutte le donne e gli uomini di buona volontà possono incontrarsi e dialogare. E in questo orizzonte non vi è nessuna indecisione davanti alla scelta di avvalersi».

«A tutte le latitudini della Diocesi - afferma ancora Baroncelli - gli insegnanti di religione vivono ed operano per una scuola aperta, accogliente, inclusiva. Indicano orizzonti, promuovono esperienze insieme ai loro alunni, accompagnano alla conoscenza di luoghi e posti. Stimolano il pensiero con domande, con proposte di risposte. Tutelano ed accolgono fragilità».

Sono spalle affidabili per la crescita dei loro alunni. Gli insegnanti di religione non sono ospiti delle scuole, più o meno graditi, sono un dono per i ragazzi, per le loro famiglie, per le scuole dove operiamo.

Nonostante questo, come riportava il quotidiano Avvenire, sul piano nazionale l'85.5% delle famiglie e degli studenti sceglie ancora di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Un dono e un compito per tutti gli Irc e per la nostra Diocesi a fare sempre di più e sempre meglio il nostro dovere di educatori. John Fitzgerald Kennedy amava ripetere una frase che spero sia spunto di riflessione per tutti: "Un uomo fa quello che è suo dovere fare, quali che siano le conseguenze personali, quali che siano gli ostacoli, i pericoli o le pressioni. Questa è la base di tutta la moralità umana"».

Michael Cantarella